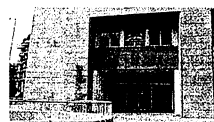


Quando i geometri vincono sugli architetti

ALBERTO CAMPOLIONI Il Tar della Lombardia dà ragione ai geometri nella diatriba con gli architetti. Una recente sentenza «boccia» l'Ordine degli architetti a vantaggio del Collegio dei geometri che chiedeva di bloccare la nota con cui gli architetti respingevano la richiesta di nominare una terna di professionisti per il collaudo di opere in cemento armato eseguite affidando a un geometra la direzione lavori. Per gli architetti i geometri non ne avrebbero competenza, ma il tribunale amministrativo chiude la questione specifica a favore del Collegio dei geometri e invita lo stesso Ordine degli architetti «a prestare la propria collaborazione nella formazione delle terne per la scelta dei collaudatori».

CAMPOLEONI A PAGINA 31



Ex Magrini Al posto dell'Upim arrivano i cinesi

Da maggio abbigliamento sotto l'insegna del Dragone

A PAGINA 27



Sentierone La Fiera dei libri punta al record

Alla manifestazione sono attesi 130 mila visitatori

ALLE PAGINE 22 E 23

L'ECO DI BERGAMO
SABATO 20 APRILE 2013

Geometri, «vittoria» contro gli architetti

Il Tar lombardo dà loro ragione su un contenzioso Ma resta il problema delle diverse competenze

ALBERTO CAMPOLIONI

Geometri «contro» architetti. La recentissima sentenza del Tar della Lombardia (la n. 361/2013) «boccia» l'Ordine degli architetti a vantaggio del Collegio dei geometri che chiedeva di bloccare la nota con cui gli architetti (il 6 dicembre 2011) respingevano la richiesta di nominare una terna di professionisti per il collaudo di opere in cemento armato eseguite affidando a un geometra la direzione lavori. Il Collegio chiedeva anche di annullare la nota dell'Ordine degli architetti che il 30 novembre 2011 rifiutava «a Eurocostruzioni srl la designazione della terna di nomi per il collaudo di opere strutturali (in quanto progettista architettonico risulta essere stato un geometra)».

Sullo sfondo, la diatriba su chi possa fare progettazione e direzione lavori quando siano in gioco opere strutturali o in cemento armato. Per gli architetti - ricostruisce il Tar - i geometri non ne avrebbero competenza. Per i geometri - che chiedevano anche il risarcimento dei danni (non concesso dal tribunale) e nel caso specifico ritenevano che direzione lavori e progettazione rientrassero nelle eccezioni stabilite dalle leggi - l'Ordine degli architetti non potrebbe comunque eccepire sulle competenze



Il contenzioso davanti al Tar riguardava il collaudo delle opere in cemento armato

di professionisti appartenenti ad altri ordini.

Il Tar, che esamina la questione sotto diversi profili, finisce per riconoscere che se «il titolo edilizio è legittimo» (con i calcoli del cemento effettuati da ingegnere o architetto o per la condizione che il progetto redatto dal geometra rientri nella tipologia delle «modeste costruzioni civili»), non vi sono ragioni per impedire il collaudo delle opere in cemento armato. Il tribunale amministrativo, dunque, chiude la questione specifica a favore del Collegio dei geometri (annullando gli atti) e invitando lo

stesso Ordine degli architetti «a prestare la propria collaborazione nella formazione delle terne per la scelta dei collaudatori».

«Soddisfazione» è espressa dal Collegio dei geometri e dei geometri laureati della provincia di Bergamo, in un comunicato del presidente Renato Ferrari, che plaude all'annullamento dei «provvedimenti dell'Ordine degli architetti di Bergamo». Per Ferrari, il Tar «ha riconosciuto l'obbligo per l'Ordine degli architetti di nominare la terna di collaudatori senza alcuna discriminazione in relazione al progettista dell'opera e, dunque, anche

nell'ipotesi in cui dovesse essere un geometra. Pertanto - continua il presidente - il Collegio auspica che sia stato chiarito l'equivoco normativo che aveva indotto in errore l'Ordine degli architetti, così da poter continuare a mantenere con quest'ultimo il rapporto di collaborazione e reciproco rispetto che da sempre caratterizza le relazioni tra i tecnici bergamaschi».

Una mano tesa, che trova accoglienza da parte del presidente dell'Ordine degli architetti di Bergamo, Francesco Valesini per il quale la questione di fondo delle competenze resta però aperta «ma non si può risolvere attraverso contenziosi giudiziari. Serve piuttosto - spiega - una riflessione più generale, politica, sul valore dei titoli, fatta d'intesa tra Ordine e Collegio e da collocare nell'ambito più ampio dell'Europa, rispetto al quale l'Italia presenta diverse anomalie».

Proprio le anomalie sono nel mirino di Valesini, che spiega come le norme di legge, con quasi cent'anni di storia, di fatto «pasticcino» in più di un'occasione e come negli anni si siano sovrapposti questioni giuridiche e pronunciamenti giurisprudenziali, anche se dovrebbe essere chiaro «che i geometri non possono progettare o dirigere opere in cemento armato, progetti in cui la staticità dell'edificio possa creare danni alle persone». In ogni caso «non giova il conflitto tra figure professionali», che tra l'altro in questo momento di crisi soffrono entrambe per la carenza di lavoro. Come si esce dalla querelle? «Creando più consapevolezza - conclude Valesini - a cominciare dagli studenti che si iscrivono ad architettura perché pensano che si guadagni bene... Consapevolezza su responsabilità e valore dei titoli di studio e magari più attenzione ad evitare anomalie e superficialità nelle norme». ■